



L'erculeo braccio di Aristarco Scannabue

da "La frusta letteraria", 1° agosto 1764

Giuseppe Baretti

Alla fine del primo anno frustatorio

Nel numero del 1° agosto 1764, che conclude il primo anno di pubblicazione della "Frusta letteraria", Baretti (alias Aristarco Scannabue), con il consueto piglio polemico e dissacratore, discute i concetti di *bella creanza*, *giustizia* e *adulazione*, per concludere che non è lui a dover ringraziare i propri lettori – ai quali si rivolge direttamente – ma, al contrario, sono essi a dover ringraziare il suo *erculeo braccio* che si impegna anche per il futuro a vibrare *con sempre maggior furia la formidabile Frusta*.

Essendo questo il numero con cui si dà fine al primo anno frustatorio¹, io dovrei concludere queste mie lucubrazioni con un bellissimo complimento di commiato alle signorie vostre², non tanto per conformarmi al comun costume di chiunque scrive cose periodiche, quanto per accaparrare la buona volontà e il favor vostro a que' fogli, che m'apparecchio a pubblicare nel corso dell'anno venturo. E chi sa che più d'uno di voi non abbia anche sollecitata col disiderio la stampa di queste mie ultime pagine; aspettando impazientemente l'ora di sorbirsi a bell'agio una buona parte d'un bene studiato ringraziamento del vecchio Aristarco a' suoi partigiani?

5

Quantunque però io mi picchi di sapere assai bene la scienza della bella creanza, e quantunque io soglia principalmente distinguere gli uomini barbari dagli uomini non barbari, col solo misurare la maggiore o minor quantità che adoprano nel loro domestico trattar insieme³, non credo contuttociò d'essere nella stretta necessità, partigiani miei, di cavarmi il turbante, e, facendovi un turchesco profondissimo salamelecche⁴, mostrarvi la calva cima della mia bella zucca, anzi, se ve l'ho a dire, io sono propio risoluto in questa opinione, che secondo i dettami della bella creanza, a voi tocchi il rendermi infinite grazie dell'incomodo più che mediocre da me pigliato ne' dodici passati mesi, per mettere tanti di voi in istato di giudicar dritto su molte e molte materie, e per avervi somministrati i veri modi di fare i *quamquam*⁵ addosso a quell'immensa ciurmaglia di scrittori, che, come ho detto più volte, ammorbano e vituperano la patria vostra con tante farraggini d'insulsissimi versi e di prose ricadiosissime⁶. La bella creanza, signori miei, è una cosa lodevole e piacevolissima; è una cosa utile e necessaria; è una cosa che distingue, quanto l'arti e le scienze, i colti abitatori d'Europa da' rozzi selvaggi d'Africa e d'America; ma la bella creanza non deve perciò essere sacrificata alla giustizia, e non deve farci tributare de' rendimenti di grazie a coloro, da' quali ne dobbiamo anzi aspettare e pretendere; altrimenti ella diventa in tal caso adulazione, cioè si cambia di virtù in vizio, ed io non voglio rendermi colpevole di così sozza metamorfosi. Tocca dunque a voi, signori miei, a ringraziare il vostro valoroso compatriota de' benefizi che v'ha fatti [...]. Lasciateli pur far romore⁷, signori miei; lasciateli pure smaniare e fremere quanto vogliono contro le mie dritte massime e buoni documenti, e statevi saldi e serrati alla prefata bandiera⁸, guardando solo alla raddoppiata forza del mio erculeo braccio, che vibrerà con sempre maggior furia la formidabile Frusta, per tener coloro lontani dal nobilissimo tempio del sapere. Oh cospetto di Bacco, signori miei io m'adoprerò in siffatta guisa nel prossimo anno, che forse impedirò loro anche la strada di profanare con le loro letterarie sporcie le mura esteriori e l'ampio vestibulo di quel nobilissimo tempio⁹!

10

15

20

25

30

da *Opere*, a cura di F. Fido, Rizzoli, Milano, 1967

1. **primo anno frustatorio**: primo anno di pubblicazione della "Frusta letteraria".

2. **alle signorie vostre**: a voi, egregi lettori. Il tono dell'autore è quasi sempre ironico e canzonatorio.

3. **col solo... insieme**: semplicemente misurando la quantità di buona educazione (*creanza*) di cui fanno uso nei reciproci rapporti.

4. **turchesco... salamelecche**: dall'arabo *salam alaik*, "pace sopra di te", è un saluto con rispettoso inchino in uso nel mondo islamico.

5. **per avervi... quamquam**: per avervi spiegato i giusti modi di trattare come meritano, vale a dire con disprezzo.

6. **con tante... ricadiosissime**: con tante mescolanze di poesie insulse e confuse (propriamente, la *farragine* è un'insieme d'erbe usato per nutrire il bestiame) e di prose noiosissime (*ricadiosissime*). La polemica è rivolta principalmente contro i versi degli arcadi e le prose di carattere edificante.

7. **Lasciateli... romore**: lasciateli pure protestare e rumorreggiare. L'autore si riferisce ai letterati suoi avversari, bersaglio delle "frustate" del periodico.

8. **prefata bandiera**: la "Frusta letteraria"; *prefata*: sopra citata.

9. **nobilissimo tempio**: il tempio della letteratura.

Linee di analisi testuale

Polemica e scherno

È evidente il gusto per la polemica e lo scherno, tratto caratterizzante della scrittura di Baretto. Qui egli sembra provocare i lettori (le *signorie vostre* che si aspettano un ringraziamento da parte del vecchio Aristarco: righe 2-8) e giocare a rovesciare le parti: la *bella creanza* (di cui fa un finto elogio, righe 9-12, 20-22) e la *giustizia* (che impedisce alla *bella creanza* di divenire *adulazione*, righe 22-25) vogliono che non sia l'autore a ringraziare i lettori (*cavarmi il turbante, e, facendovi un turchesco profondissimo salamelecche, mostrarvi la calva cima della mia bella zucca*, righe 12-14), ma i lettori a ringraziare Aristarco per ciò che ha fatto e ancora si ripromette di fare per loro. In realtà è tutto un pretesto, montato ad arte per rivendicare il diritto all'attacco polemico estremo contro l'*immensa ciurmaglia di scrittori, che... ammorbano e vituperano la patria... con tante farraggini d'insulsissimi versi e di prose ricadiosissime* (righe 18-20).

Esibizione di sé e culto della letteratura

In questo risoluto proposito *frustatorio*, al di là della polemica e dello scherno, si possono cogliere anche, da un lato, una forte dose di esibizionismo (Aristarco divide l'umanità in *partigiani* ed avversari e si paragona ad un Ercole che lotta contro i mostri) e, dall'altro, un autentico culto della letteratura, il cui *nobilissimo tempio* Baretto vede profanato dagli scrittori contemporanei (righe 30-34).

A livello stilistico, è da osservare soprattutto il lessico, composito e prepotentemente originale: i latinismi (*quamquam, prefata*) si mescolano alle parole straniere storpiate popolarmente (*salamelecche*), alle metafore popolari (*zucca*), ai termini dialettali (*ricadiosissime*: da *ricadia*, malattia fastidiosa).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il brano e riscrivine il contenuto con parole tue.

Analisi e interpretazione del testo

2. Chi sono i destinatari del testo?
3. Perché i lettori devono ringraziare l'autore?
4. Quale merito si attribuisce Aristarco Scannabue?
5. Con quale metafora si conclude il brano e quale significato ha?
6. Come definiresti lo stile di Baretto?

1^a
Prova
B

Redazione di un'intervista

7. Rileggi attentamente il passo, poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Baretto in merito alla genesi e alle finalità della "Frusta letteraria" e di questo brano in particolare.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

8. Rileggi il passo e poi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
I bersagli preferiti di Baretto.